

## Fatti privati

di ROBERTA CARLINI *Manifesto- 04-12-2002*

C'è una proposta in parlamento che chiede di riattaccare l'aggettivo «pubblica» al sostantivo «istruzione». Parla del ministero attualmente gestito dalla top manager Letizia Moratti. Con tutta evidenza è una proposta utopica: nello stato in cui siamo, sarebbe già tanto mantenere un senso al sostantivo, all'«istruzione».

Lo stato in cui siamo è evidenziato da qualche fatto recente. Sabato scorso i sopravvissuti della scuola abbattuta dal terremoto nel Molise hanno avuto l'opportunità di entrare in un'altra scuola, nuova di zecca benché prefabbricata. Il prefabbricato è stato gentilmente offerto dagli ascoltatori di un telegiornale e dai lettori di un grande quotidiano. E' quella che il luogo comune giornalistico chiama «gara di solidarietà». Un'opera generosa, dal punto di vista di chi dà e anche di chi riceve. Il governo non c'era, all'inaugurazione. Assenza reale e simbolica: prima (parole di Ciampi) «non abbiamo saputo proteggere» i nostri bambini, adesso affidiamo i primi passi della ricostruzione alla carità delle moderne dame di San Vincenzo.

Del resto, quando si parla di ricerca scientifica a tutti vengono in mente le maratone televisive per la raccolta fondi, pochi pensano al bilancio del ministero relativo (e nessuno pensa al bilancio della Fiat).

E qui veniamo a un altro fatto. Per due volte in due giorni il presidente della repubblica ha difeso il ruolo dello stato centrale nella scuola, in aperta polemica con i fautori della devolution che vorrebbero affidare l'istruzione alla competenza esclusiva delle regioni. Il doppio monito e il successivo abbaiare di Bossi segnalano la gravità della situazione.

Il punto non è la difesa di una ipocrita unità nazionale, ma il mantenimento di un'idea della collettività e dei beni pubblici, in una situazione in cui il nostro futuro è già fortemente ipotecato: prima di Ciampi ieri a Siena aveva parlato il rettore dell'università, dicendo che con il pensionamento degli attuali docenti nell'università si aprirà un baratro, non ci sarà nessuno per sostituirli.

Ultimo fatto. In questi giorni alla camera si vota su una legge per immettere in ruolo un bel po' di precari. Sono i 21.000 insegnanti della religione cattolica, ai quali sarà riservato un concorsino ad hoc e l'agognata assunzione. La procedura è la seguente: il vescovo li sceglie, lo stato li assume. Il gradimento della diocesi può essere revocato

in qualsiasi momento: ad esempio, nel caso che l'insegnante divorzi, o faccia qualcos'altro incompatibile con la dottrina che insegna ma non con i diritti dei cittadini. A quel punto, il docente non potrà più insegnare la religione, toccherà allo stato ricollocarlo in qualche modo.

Ammesso che la Corte costituzionale ammetta quest'obbrobrio, un principio unificante dunque nella scuola della devolution resterà: e il suo rispetto sarà affidato alla Cei.

## Insegnanti, il diritto messo in croce

*STEFANO CASELLI, [Manifesto- 04-12-2002](#)*

Un po' più uguali degli altri per poter lavorare, un po' meno uguali per essere assunti o mantenere il posto di lavoro.

Questo potrebbe essere il destino dei futuri insegnanti di religione cattolica qualora la Camera approvasse il progetto di legge Moratti sul loro stato giuridico. I docenti - che oggi sono nominati ogni anno dal vescovo - vengono a tutti gli effetti equiparati ai loro colleghi di altre materie. Peccato che il progetto di legge non preveda contestualmente la modifica delle norme concordatarie che regolano la materia, così i candidati ai concorsi dovranno ancora essere «in possesso del riconoscimento di idoneità rilasciato dall'ordinario diocesano competente».

Insomma, da una parte un canale privilegiato ad personam per l'abilitazione, dall'altra un handicap per l'assunzione. Il testo prevede infatti che «l'assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato è disposta dal dirigente regionale d'intesa con l'ordinario diocesano competente per territorio».

Non solo: anche in caso di risoluzione del rapporto di lavoro, ai giustificati motivi previsti dalle norme vigenti si deve aggiungere «la revoca dell'idoneità da parte dell'ordinario diocesano». Il progetto Moratti ha già provocato un piccolo terremoto nell'Ulivo, con i Ds contrari e la Margherita a votare con il Polo. Profonde divergenze anche fra la Cgil, che giudica il provvedimento «sbagliato e inaccettabile» e la Cisl che auspica invece una rapida approvazione del testo.

## Scuola statale e scuola non statale

*Il Manifesto- 04-12-2002*

Secondo i dati forniti dalla Cgil scuola lo stato, nel 2001, ha investito nella scuola statale circa 300 mila lire per ciascuno alunno diversamente abile. Gli alunni con varie problematiche che frequentano la scuola pubblica sono 140 mila 478. Nella scuola non statale, dove sono presenti 4.780 bambini e ragazzi disabili, la spesa schizza, arrivando a 1 milione 420 mila lire ad alunno. Inoltre, denuncia la Cgil, gli approcci didattici nella scuola pubblica e in quella privata sono molto diversi. In alcuni istituti non statali esistono ancora classi di soli disabili. Nelle scuola private, infine, non risultano censiti inoltre: la presenza dell'insegnante di sostegno, la loro specializzazione e le modalità di assunzione